

Hans Jonas



“È molto dubbio che la filosofia possa essere oggi identificata con alcunché di univoco ed unitario”

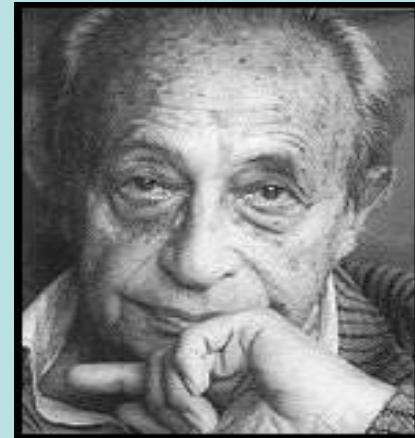
(da Hans Jonas, *La filosofia alle soglie del Duemila*, 1994)

di Anselmo Grotti, Fausto Moriani e Stefano Liccioli

Jonas

La vita

Hans Jonas nacque nel 1903 a Monchengladbach (Germania). Studiò filosofia in diverse università tedesche, avendo come insegnanti anche Edmund Husserl, Martin Heidegger e Rudolf Bultmann.



Jonas

La vita

Date le sue origini ebraiche fu costretto, nel 1933, a lasciare la Germania nazista per andare in Inghilterra. Da lì si trasferì in Palestina dove visse fino al 1945. Partecipò alla Seconda Guerra Mondiale come volontario nelle unità ebraiche dell'esercito inglese che combattevano in Italia e Germania.



Jonas

La vita



Tornato in Palestina iniziò la sua carriera di docente alla "*Hebrew University*" di Gerusalemme, prima di trasferirsi nel 1949 in Canada e poi nel 1955 a New York dove visse per il resto della sua vita, insegnando in varie università degli Stati Uniti. Jonas morì nel 1993 a New York.

Jonas

Un percorso di pensiero in tre tappe

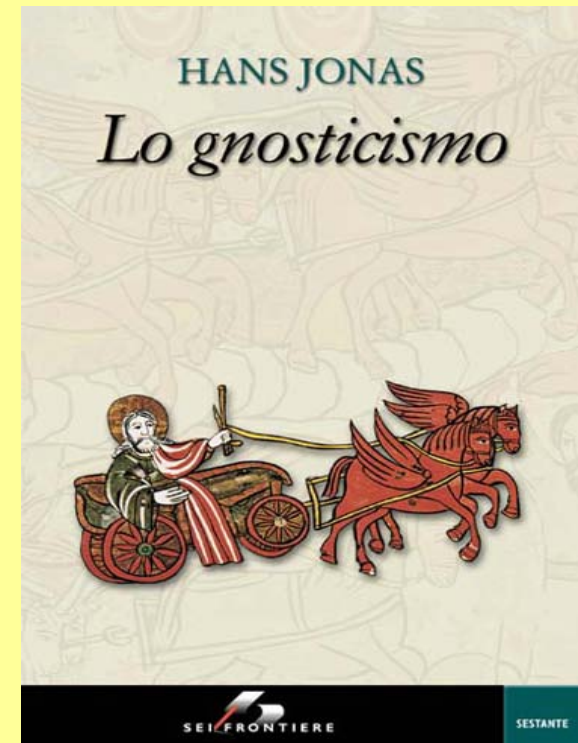
Nel 1987 Jonas tenne una conferenza intitolata “Scienza come esperienza personale” in cui suddivise il suo itinerario filosofico in tre periodi: il primo, dedicato allo gnosticismo, il secondo rivolto ad approfondire la filosofia della natura ed il terzo incentrato su problemi etici.



Jonas

Lo gnosticismo

A partire dagli anni Trenta Jonas dedicò i suoi studi allo gnosticismo, quell'insieme di teorie filosofiche e religiose che si diffusero tra il I ed il III secolo d. C. Influenzato dalla lezione di Heidegger e Bultmann, per Jonas la condizione dell'uomo gnostico è quella di sentirsi estraneo in un mondo che non ha scelto, "gettato" in un ambiente ostile, in un nulla.



Jonas

Lo gnosticismo: uomo vs natura



Già nello gnosticismo emerge così, a suo avviso, una visione nichilista del mondo in cui sono contrapposti uomo e natura, spirito e materia.

Jonas

La filosofia della natura

Riguardo il problema della natura, Jonas cerca di risolvere il problema del dualismo che caratterizza il nichilismo, mettendo al centro il concetto di organismo. Questo è un corpo vivente e come tale unisce in sé la necessità biologica (nascere, svilupparsi e morire) e la libertà propria di ogni individuo.



Jonas

La filosofia della natura: tra monismo e dualismo

Jonas è sostenitore di un monismo non riduzionista. Egli cioè, grazie al concetto di organismo, imposta il problema né in modo dualista né riducendo tutto ad oggetto.



Jonas

L'etica: Il principio responsabilità

Fondamento dell'etica è, secondo Jonas, la libertà, caratteristica essenziale dell'uomo. Solo si è liberi, si può essere anche responsabili delle proprie azioni. Proprio sul concetto di responsabilità il filosofo costruisce un'etica che sia propria della civiltà tecnologica, come recita il sottotitolo del suo libro *Il principio responsabilità* (1979).



Jonas

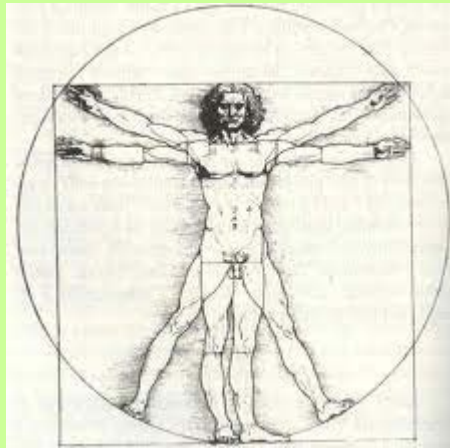
L'etica: Prometeo scatenato



Il gesto di Prometeo, il personaggio della mitologia greca che rubò il fuoco agli dei e per questo venne punito con le catene, rappresenta per Jonas la tecnica che viene consegnata agli uomini: di per sé un bene perché permette loro di scaldarsi e cuocere i cibi. Ma nell'età contemporanea la tecnica ha assunto un carattere diverso dal passato, che ha reso l'etica tradizionale non più adeguata a rispondere ad alcuni problemi.

Jonas

L'etica: oltre l'antropocentrismo



La riflessione morale tradizionale era incentrata sull'uomo e sulle conseguenze delle sue azioni su se stesso e sugli altri uomini, ma non, ad esempio, sulla natura. Egli non avvertiva responsabilità nei confronti del mondo circostante.

Inoltre venivano prese in considerazione solo le conseguenze visibili di certi comportamenti. Infatti il potere della tecnica era ridotto e dunque la portata dell'agire umano e della sua responsabilità era limitata.

Jonas

L'etica: Il prossimo invisibile



La tecnica moderna ha modificato l'agire dell'uomo, conferendo alle sue azioni sia una capacità di incidere profondamente sulla natura sia una portata a lungo termine, con delle conseguenze inimmaginabili sul momento, anzi che all'inizio possono sembrare anche positive, salvo poi trasformarsi dopo un po' di tempo in qualcosa di negativo.

Jonas

L'etica: uno sguardo al futuro

Dunque nella società tecnologica per valutare la bontà delle proprie azioni non possiamo considerare solo gli effetti sul prossimo che vediamo, ma anche su quello che non vediamo, cioè sulle generazioni future.



Jonas

L'etica: l'esistenza umana un bene di per sè



Lo sviluppo della tecnica ha reso la presenza dell'uomo sulla Terra un dato non più scontato, ma che deve essere oggetto di un'obbligazione. Questo perchè, secondo Jonas, l'esistenza dell'uomo è un bene in sè e come tale deve essere salvaguardato. Le generazioni future devono essere tutelate in virtù del loro essere-in-potenza. Dobbiamo consentire che dalla potenza si passi all'atto.

Jonas

L'etica: un nuovo imperativo

Jonas formula un nuovo imperativo etico che gli uomini devono seguire per garantire l'esistenza alle generazioni future:

“Agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra”



Jonas

L'etica: L'euristica della paura



La nuova etica è caratterizzata dall'euristica della paura, da un atteggiamento cioè che, mosso dal timore della scomparsa della vita dalla Terra a causa di scelte sbagliate dell'uomo, porta ad ascoltare più le previsioni di sventura che quelle ottimistiche.

Jonas

L'etica: L'euristica della paura



L'incertezza che contraddistingue l'uomo contemporaneo in ordine alle conseguenze delle sue azioni, amplificate dal potere della tecnica, deve far maturare in lui la convinzione che l'esistenza umana non può essere oggetto di scommessa.

D'altra parte la paura di effetti negativi non significa “non agire”, ma comportarsi avendo cura delle generazioni future.